

DEPOSITATO IL PROGETTO PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE



Sopra in rosso le zone dove passeranno le nuove condotte, a destra la nave che arriverà a Ravenna con il gas degli Usa, sotto una foto del "ragno" che servirà a iniettare il metano nelle tubature

Il rigassificatore a Punta Marina Per il gasdotto cantiere di 15 mesi

La speranza dei progettisti è di fare entrare in esercizio l'impianto a luglio del 2024. I lavori inizieranno nella primavera del prossimo anno. Nave rifornita una volta a settimana

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Sarà a Punta Marina Terme uno degli snodi principali del nuovo impianto di rigassificazione destinato ad entrare in funzione nel secondo semestre del 2024. La piattaforma di ormeggio della nuova nave FsrU (Floating Storage and Regasification Units) acquistata da Snam si trova a 8,5 chilometri dal lido ravennate. Dall'infrastruttura, già presente e di proprietà Petra, che i ravennati chiamano "il ragno", partirà l'allacciamento che percorrerà i fondali fino all'ex Stazione di Pompeggio Agip Petroli che si trova nei pressi della spiaggia libera di Punta Marina, in lungomare Cristoforo Colombo. Quello sarà il primo punto di entrata a terra. Snam poserà poi un lungo gasdotto che attraverserà il territorio comunale per 32 chilometri,

tutto da costruire. Si poteva pensare che le infrastrutture ravennate fossero già pronte, e in parte è così visto il "know how" locale sull'energia, ma la condotta che porterà i 5 miliardi di metri cubi annui di gas dalla nave al nodo di Ravenna, da cui poi entrerà nella rete nazionale, è tutta da costruire. Lo si farà attraverso una serie di microcantieri, 69 in tutto, con cui i tecnici Snam andranno a posare le tubazioni dedicate al rigassificatore, con un avanzamento stimato di 50/60 metri al giorno e che dovranno attraversare fossati, fiumi e campi. La stessa piattaforma andrà adeguata alla FsrU. Sono state formulate due ipotesi di riprofilazione del "ragno" per permettere alla nave - lunga 292,5 metri - le manovre in sicurezza e sarà anche necessaria, come si legge nella relazione progettuale, «un'attività di dragaggio significativa, volta a rendere i fondali marini idonei all'ormeggio permanente della FsrU e la manovra e l'ormeggio delle navi metaniere che la riformiranno». Sempre secondo la relazione, per riformire il rigassificatore, arriveranno navi metaniere di taglia variabile «una volta ogni 5/7 giorni». Snam prevede la realizzazione di un macchinario in grado di adeguare il gas vaporizzato portandolo alle condizioni di trasporto richieste dalla rete nazionale. Un accorgimento che deriva da questa considerazione: «La qualità del gas liquido dipenderà dalle fonti di approvvigionamento internazionali». Le apparecchiature ed i sistemi dedicati a tale gestione «sono stati previsti in un impianto dedicato posto in prossimità dell'impianto di filtraggio e misura fiscale ubicato a-



Punta Marina».

Le tempistiche

Il progetto ha cominciato ora il suo iter autorizzativo per ottenere la Valutazione di impatto am-

bientale. Si apre quindi la fase delle osservazioni. La fine del procedimento è previsto entro novembre di quest'anno e il via ai lavori di adeguamento alla piattaforma Pir a metà marzo, mentre

dovrebbe cominciare a maggio il cantiere per il gasdotto: dureranno rispettivamente 16,5 e 15 mesi. La nave arriverà a luglio del 2024 e tra agosto e settembre la messa in esercizio.

LA PIATTAFORMA DA RIPROFILARE

Il "ragno" della Pir sarà adeguato alle esigenze e si dovrà dragare il fondale per permettere le manovre

I RIFORMIMENTI ALL'UNITÀ NAVALE

Ogni settimana arriveranno metaniere di varia dimensione con Gpl da gasificare e immettere nella rete nazionale

Per i progettisti impatto ambientale di bassa o media entità sui fondali

RAVENNA

La relazione Snam contiene anche una sintesi dei potenziali impatti ambientali e sociali del rigassificatore. Quando l'impianto sarà in esercizio, secondo i progettisti l'impatto negativo sulla qualità dell'aria sarà "basso" mentre sarà "trascurabile" l'alterazione delle caratteristiche di qualità delle acque e dei fondali per perdite accidentali. Sempre per quanto riguarda la qualità dell'acqua, l'impatto dovuto agli scarichi idrici sarà mediamente

negativo. Vista la necessità di utilizzare parte dei fondali, è mediamente negativa l'occupazione e la limitazione dei fondali marini. Restando nell'ambito subacqueo, il maggior impatto - classificato come "medio" - riguarda le emissioni sonore sottomarine.

Lo studio riguarda anche l'occupazione: l'impatto dell'impianto avrà un effetto positivo di media entità sia per quanto riguarda la fase di cantiere sia l'entrata in esercizio dell'impianto. Nella relazione si legge come «il processo di

definizione del tracciato abbia comportato una rigorosa e attenta operazione di verifica progettuale, attraverso l'analisi di tutte le particolari criticità legate alla realizzazione e alla successiva gestione dell'opera, ma anche all'ambiente in cui essa stessa si inserisce».

In premessa si legge come «la mancata realizzazione del progetto o "opzione zero" limiterebbe la disponibilità di gas naturale in ingresso in Italia e di conseguenza avrebbe gravi ripercussioni sulla sicurezza energetica nazionale».